

# Spettacoli

TV. Lamberto Dini stasera all'ultimo «Fatto». E intanto Biagi prepara «Domani è un altro secolo»

## Tg3 Mattino Da lunedì buongiorno con le news

ROMA Sarà contento Alessandro Curzi di sapere che il suo vecchio progetto di un Tg3 mattutino è stato finalmente attuato dalla direttrice Daniela Brancati. Lunedì 15 maggio alle 6 partirà infatti Tg3 Mattino, due ore e mezzo di notiziario pressoché ininterrotto. Un ruolo di news ogni quindici minuti continuamente aggiornato, servizi filmati e rassegna stampa. A realizzarlo un gruppo scelto di giornalisti, operatori e montatori bravi e veloci, ma soprattutto disposti alle levatocce notturne per assicurare il notiziario. Il tutto senza aumentare il budget del Tg3 e senza spostare troppi giornalisti da una redazione all'altra.

«Sono contenta che l'azienda abbia affidato al Tg3 una fascia oraria in cui il servizio pubblico non era completo», dice Brancati. «Il nostro notiziario avrà caratteristiche nuove per il servizio pubblico: verranno aboliti lo studio e le chiacchiere. Vogliamo rivolgerci a un pubblico medio alto a chi è attento alla cronaca e legge i giornali. E così la mattina può uscire di casa conoscendo già i fatti più importanti. Si tratta di un pubblico che fino ad ora non ha ricevuto un'offerta precisa». La voce che sentiremo non sarà di un giornalista spiega Gianni De Chiara che cura l'edizione mattutina insieme a Lialo Moretti ma di uno speaker perché per dare poche ed essenziali notizie con la voce fuori campo ogni infrazione dialettale potrebbe appesantire il tutto. Anche la rassegna stampa che si ripeterà puntualmente ogni 15 minuti insieme alle news (30 secondi per notizia di politica cronaca economica) non sarà commentata ma verranno inquadrati dalla telecamera le prime pagine dei giornali e tutti quei titoli importanti che sono contenuti all'interno dei quotidiani. Un panorama editoriale completo che formerà anche i titoli dei principali quotidiani che non possono nelle edizioni della notte. A integrare l'edizione mattutina ci saranno le informazioni del tempo realizzate in collaborazione con Meteorologia.

### I progetti della Brancati

Brancati che sembra anche aver superato i problemi interni alla sua redazione («i miei colleghi hanno capito che a me piace lavorare sui progetti e non stare ferma a fare l'amministrativa») e così sicura del suo progetto da aver chiesto al consiglio di amministrazione di spostare l'edizione del Tg delle 19 alle 18.30 anche perché è quasi sempre alle 19.45 in onda (ha un doppio monte, vicissitudini) e sarà spostata alle 20.30 secondo il vecchio progetto. «L'azienda», dice il direttore, «ha finalmente imboccato la strada giusta nella pianificazione del palinsesto. Così Raiuno e Tg3 sono l'asso pigri del nostro Tg3. Le altre reti si spartiscono per fasce di teleselezione. Il nostro Tg3 è sempre rivolto ad un pubblico medio alto e anche in quel caso lo spostamento del Tg delle 19 sarà avvertito dal vaneggiare di ottimi notiziari più aggiornati sulla politica perché i fatti della giornata si svolgono sempre tra le 18 e le 20 e poi avremmo la possibilità di arrivare al telespettatore del Sud che ricentra a casa più tardi. Un simile trasloco mette in allarme a tacere le continue proteste del direttore della testata romana di Piero Vagorli che accusa continuamente il Tg3 di sfiorare anche la settanta come succede per la prima volta il 11 Tg3 antequando il notiziario del Tg3 sfiora anche la settanta sfiorato - replica il Tg3 - anche prima di viale Fontana ma mai così tanto come l'edizione Tg2. Andando in onda alle 18.30 non avrà più problemi di spostamento come si vede. Vagorli si dice un caso di ingiuria, qual'essere? Anche perché il pubblico sarà meno il pubblico e aspetta in che se il notiziario parte con qualche minuto di ritardo. Mo Lu



Il conduttore di «Il Fatto», Enzo Biagi

Mimmo Chianura/Atg

# Sopravvivere al millennio

Il fatto chiude oggi il suo ciclo di 70 puntate, nella speranza che sia solo il primo. Incredibile primato di ascolti. Intanto Enzo Biagi pensa e lavora a un nuovo programma per Raiuno che sarà pronto per ottobre. Titolo: «Domani è un altro secolo». Ci parlerà di cinque bambini nati nello stesso giorno in diversi continenti e delle loro prospettive di vita verso il terzo millennio. «Che bella domenica quella appena trascorsa!»

Ne abbiamo avuto anche che parlavano troppo. La vita del programma in pochi mesi ha attraversato diverse epoche. Ha vissuto questa lunga estenuante campagna elettorale. Come avete risentito di questo clima? L'ho sempre ignorato. Il clima è fuori dal programma? Fuori dal programma devo dire che l'ultima domenica è stata una bella domenica. Davvero. Eppure ho sentito Giuliano Ferrara sostenere che hanno vinto loro... Sono contento che siano tutti contenti. Tomando alla tv, quando la rivedremo in Rai? A ottobre con un programma nuovo che si intollererà Domani è un altro secolo. Sarà un'inchiesta mondiale che partirà da 5 bambini nati nello stesso giorno in diversi luoghi della Terra. Cercheremo di capire interrogando grandi personalità che cosa potrà succedere loro, andando verso il terzo millennio. Quel 5 neonati emeranno nella storia, arricchendo gli archivi Rai di una preziosa documentazione. Come chiuderete questo ciclo? Chiediamo con il presidente del Consiglio. Un presidente del Consiglio che non parla mai da nessuna parte.

chieste non sono state abbastanza valorizzate dalla programmazione. Rimanono agli atti, ma... La Cina è stata buttata via. Pensare che era un lavoro di anni. Ho saputo soltanto che hanno venduto il ciclo all'estero ma non so nemmeno dove. A che cosa attribuisce queste «disattenzioni»? Secondo me non è vero che la concorrenza commerciale abbia migliorato la qualità del prodotto Rai. Certo esperimenti fatti in passato oggi sarebbero impensabili. E penso alle grandi inchieste che sono state abbandonate del tutto. L'idea che l'approfondimento consista nel dibattito è folk. La tv non è un mezzo per approfondire, ma per informare. Mandano in onda dibattiti estenuanti con tutta quella gente che parla prima di avere qualcosa da dire. La concorrenza commerciale non ha forse migliorato la tv, ma ha soprattutto peggiorato l'ascolto. Certo perché il pubblico è disistimato. E posso citare un vecchio direttore generale che definiva il pubblico «venti milioni di teste di cazzo». Questa mi pare che per qualcuno sia una filosofia vicina all'etica di Barinani. E qual era questo teorema filosofico? Parlando con un giornalista Bar

num lo porto davanti a una fine e gli chiese: «Vede tutta quella gente là sotto? Quanti saranno intelligenti? Non più di 7-8 su cento. Bene, io lavoro per gli altri 92». Allora la tv è un circo? Veda lei. Abbiamo 23 festival di Sanremo uno che lo racconta uno che lo nevoce e uno che lo rimpiange. È vero, ma rimane comunque, secondo lei, una diversità della Rai, o siamo già in piena Rai-vest? C'è una differenza. E per questo credo che l'equazione 3 reti a 3 reti sia un'equazione di comodo. E che cosa succederà adesso alla tv di stato? Quanto dureranno ancora questi dirigenti? Non ci capisco niente. Per me non c'è stato nessun problema ma del resto non ho parlato con nessuno tranne che col direttore di rete Brando Giordani. E lui mi pare soddisfatto. Lo credo bene. Ma per uscire dalla tv, lei ha detto che abbiamo avuto una bella domenica. E ora ci sono prospettive nuove per il Paese? Questo è sempre un popolo che in momenti difficili rivela risorse sperate. Come la Nazionale ai Mondiali di calcio? Già. E allora come dicono i commentatori sportivi, la palla è rottonda che vince al migliore.

### MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Enzo Biagi detto il Fatto. La sua trasmissione su Raiuno invece oggi il ciclo previsto di 70 puntate. Conquistata la cima del Auditel al debutto e sempre rimasta tra i primi con una media di 7.449.000 spettatori (share del 27,5). È stato un testa a testa quotidiano con Striscia la notizia combattuto senza nessun colpo basso né da una parte né dall'altra. E ora fare un bilancio di quello che si spera sia solo un primo ciclo del programma non solo appare inutile e quasi imbarazzante.

Dottor Biagi, con questo programma di soli 5 minuti lei ha voluto dimostrare che non ci sono limiti per l'informazione? No. Io mi sono limitato ad accettare sempre le collocazioni che mi hanno affidato. Quando un giorno mandato a notte fonda ho accettato. Adesso c'è questo spazio di 5 minuti. Credo pensavo che

avrei recitato Biagi. Che mi sarei messo lì a dire la mia sul mondo e dintorni. Abbiamo scelto un'altra strada e la gente ci è venuta dietro. Ho lavorato con molto piacere con tre giornalisti Rai bravissimi come Ennio Chiari, Giancarlo Giorelli e Marco Varvello. E la grafica di Tanni Mantegazza.

Ma non c'è stata anche una sorta di sfida ad altri modelli e altri stili di informazione? No. Ho fatto solo quello che era giusto per me. E del resto alcuni hanno detto e scritto che toglievano un'occasione allo sport. In realtà abbiamo aggiunto più o meno un milione di spettatori alla rete, facendo salire di molto il prezzo degli spot.

Come chiuderete questo ciclo? Chiediamo con il presidente del Consiglio. Un presidente del Consiglio che non parla mai da nessuna parte.

Al via oggi le interviste-pillole realizzate da Vincenzo Mollica. Andranno in onda a sorpresa

## Accendi Raiuno: prenderai una bella «Svista»

Lo sapevate che Paolo Villaggio è stato il protagonista di un fumetto? E che la *Fillia* di Fred Bongusto è veramente esistita? Ve lo racconta Vincenzo Mollica, che per Raiuno ha realizzato *Sviste*, pillole di interviste che riempiranno da oggi i piccoli buchi del palinsesto della prima rete. Mi chiacchierate con personaggi del cinema, della musica e dei cartoni montati insieme a spezzoni di film. «Io stesso mi sento una svista», dice l'autore.

### MONICA LUONGO

ROMA. Mollica, in una provocazione come il meglio di lui? Lo è stato al giorno. Lo sognò? Il danno il sono. Costi al giorno. Mi piace perché nella sua vita c'è una cosa che è rimasta. Vede che l'Alibonico è uno che non è mai stato sicuro. E tutti all'idea di una cosa che è Mollica, che spiega ai suoi che il film di lui è un film molto e continuo in più. La voce gli si è fatta più forte e più grande. Parla guardando lontano come fanno spesso gli uomini.

La breve intervista a Scricchiolone di Vincenzo Mollica ha realizzato per Raiuno e che di oggi potrà trovare all'improvviso in qualche punto del giorno. Un'idea è simile a quella di *Sviste* che è un'onda su Raiuno, un'idea di un'idea di un'idea di un'idea. L'appuntamento del palinsesto in cui Mollica, visto il lavoro che ha fatto, il giornalista che ha prima fatto e spero di una mia funzione e una mia leggerezza. Il lavoro è un paragrafo di una svista, dal punto di vista di un'idea di un'idea di un'idea.

ogni intervista e racconta un momento di un episodio particolare della sua vita. Il sottotitolo del ciclo stampa recita: «Va in onda da quando può». «Ho pensato ai giornali, ai cartoni, ai fumetti e a un'idea di un'idea di un'idea di un'idea». E quando può, dice il giornalista. La parola svista nasce da una noia che diceva sempre: «Ho preso una svista». Tutto il lavoro di Mollica, nel senso che le interviste non sono di repertorio, se proprio si può dire, ma sono un'idea di un'idea di un'idea di un'idea.

Le sviste dovranno essere 19 in un anno per farne un ciclo. Il lavoro di Mollica è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea. E c'è la pena di chi è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea. Paolo Villaggio racconta che quando è diventato protagonista di un'idea di un'idea di un'idea di un'idea. Paolo Villaggio racconta che quando è diventato protagonista di un'idea di un'idea di un'idea di un'idea.

Se la tv è una cosa come è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea. Mollica è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea. Mollica è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea. Mollica è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea.

Mollica è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea. Mollica è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea. Mollica è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea.

che alla fine di ogni intervista in un'idea di un'idea di un'idea di un'idea. Mollica è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea. Mollica è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea.

Mollica è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea. Mollica è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea. Mollica è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea.

### LA TV DI VAIME



## Carol Alt in Tolstoj

ANNA KARENINA è un grande personaggio della letteratura di tutti i tempi, forse il più complesso e il meglio riuscito fra quanti si debbono alla penna di Tolstoj. Una donna che rappresenta l'universo femminile con le sue contraddizioni, le sue cadute ed anche i suoi innegabili splendori. Dovendo trasporre per la tv questo capolavoro a chi penserebbe di far interpretare l'eroina del romanzo? In un piccolo sondaggio poco più che familiare da noi operato sono venuti fuori i nomi più disparati di ipotetiche protagoniste (dalle sconosciute Greta Garbo e Lea Massari - che peraltro già si cimentarono con buon esito nel ruolo per le regie di Clarence Brown e Sandro Bolchi - alle spensierate Adrien e Melina - alle provocatrici Carlotta e Marini - battute lì per ridere del parradosso) ma nessuno neanche lontanamente si è sognato di proporre Carol Alt. Un nome che sicuramente più viene in mente solo a chi non ha letto il libro né visto una delle sue tante trasposizioni. Invece proprio a Carol Alt ha pensato il regista Fabrizio Costa che vanta (o comunque non nasconde) nel suo curriculum Edero e Passioni, opere dove il melò si fonde inscissibilmente con tutto il resto scenografico incluse.

La Alt è bellissima, di quella bellezza tutta protene e sport tipica di chi è nato a molti chilometri da Mosca (facciamo Long Island (New York). Sceglie per interpretare la Karenina (o ciò che ne resta) e bistrifone come usano in una rappresentazione sacra. La bambola Barbie per il ruolo della Madonna. La splendida Carol Alt, l'avvenenza non accoppia le spensierate ne quel minimo sindacale di temperamento che si pretende da un figurante non dico ma da un protagonista. Quando faceva l'undicesima, molti le chiedevano come mai non facesse il trucco (ovvero) sapere i nomi. Oggi la situazione potrebbe capovolgere. La Alt quando esprime gioia lo fa come una ragazza non ponendo allo studio del base ball e quando soffre esterna al massimo il disappunto di una signora bene che ha perso al Risiko. Avendo costato (atol) Alt come Anna tutto il resto vale di cosa guerra e per favore. Vostoj potevano chiamare anche Alberto Tomba invece di Philippe Caron. C'è da dire che queste nostre reazioni indignate e un po' sberleffate, previste dai promotori del *Giorno Linceo* (libro) non sono quanto se consideriamo i tratti del romanzo tolstojiano in cui la randaiole solo i giornali non parlano che si sono i primati di un'idea di un'idea di un'idea di un'idea.

Questo è sempre un popolo che in momenti difficili rivela risorse sperate. Come la Nazionale ai Mondiali di calcio? Già. E allora come dicono i commentatori sportivi, la palla è rottonda che vince al migliore.

LA PRIMA delle quattro puntate del ciclo di interviste di Enzo Biagi su Raiuno è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea. Mollica è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea. Mollica è un'idea di un'idea di un'idea di un'idea.